



**Di tutti i colori**  
**Studi linguistici per Maria Grossmann**

A cura di

*Roberta D'Alessandro, Gabriele Iannàccaro, Diana Passino, Anna M. Thornton*

Utrecht University Repository

2017



ISBN 978-90-9030133-4

June 2017

# Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann

## Indice

Roberta D'Alessandro, Gabriele Iannàccaro, Diana Passino, Anna M. Thornton <i>Introduzione</i>	iv
Giovanna Alfonzetti <i>“Adunque piacevol costume è il favellare e lo star cheto ciascuno, quando la volta viene allui”: principi di conversazione cortese</i>	1
Emanuele Banfi <i>Il continuum ‘Nome – Verbo – Nome’ e la sua evoluzione dal proto-indeuropo al greco e al latino</i>	19
Lorenzo Coveri <i>La mia canzone per Maria. Il nome Maria nell’onomastica della canzone italiana</i>	27
Paolo D’Achille • Anna M. Thornton <i>Un cappuccino bello schiumoso: l’uso di BELLO come intensificatore di aggettivi in italiano</i>	33
Roberta D’Alessandro • Laura Migliori <i>Sui possessivi (enclitici) nelle varietà italo-romanze meridionali non estreme</i>	55
Adolfo Elizaincín <i>La segunda gran expansión de la lengua española</i>	73
Elisabetta Fava <i>Clitics or affixes? On the relevance of illocutionary level in the controversial categorization of a series of interrogative morphemes in Central Veneto and other north-eastern varieties</i>	83
Livio Gaeta <i>Morphologische Differenzierung: Schubkraft oder Mitnahmeeffekt?</i>	103
Giorgio Graffi <i>What are ‘Pseudo-relatives’?</i>	115
Claudio Iacobini <i>Gli aggettivi denominali come basi di derivazione prefissale nel corpus MIDIA</i>	133
Gabriele Iannàccaro <i>Migranti e giustizia linguistica: una proposta interpretativa</i>	147
Maria Iliescu <i>Les yeux bruns (en français et en roumain)</i>	161
Brenda Laca <i>A note on repetition in Spanish: volver a + VInf, re-prefixation, and adverbs of repetition</i>	167

Romano Lazzeroni <i>I causativi vedici fra semantica e morfologia</i>	185
Michele Loporcaro <i>Composti V+N e genere grammaticale in romeno</i>	197
Francesca Masini <i>Polirematiche ‘di colore’ in italiano: uno studio quantitativo</i>	203
Piera Molinelli <i>Marcatori pragmatici richiestivi in Plauto: una sfida per la traduzione in francese, italiano, rumeno e spagnolo</i>	217
Diana Passino <i>La composizione in abruzzese</i>	231
Franz Rainer <i>On the origin of Italian adjectival colour compounds of the type grigioverde ‘grey-green’</i>	247
Davide Ricca <i>Morfomi, allomorfe, partizioni: uno sguardo ai paradigmi verbali del torinese</i>	257
Leonardo M. Savoia • M. Rita Manzini • Ludovico Franco • Benedetta Baldi <i>Nominal evaluative suffixes in Italian</i>	283
Christoph Schwarze <i>A proposito delle restrizioni sulla conversione di participi in aggettivi</i>	301
Virginia Scitutto <i>Fraseología numérica en el lenguaje de los argentinos: De ‘no valer un cinco’ a ‘ser el number uan’</i>	319
Raffaele Simone <i>Word as stratification of formats</i>	335
Francesco Alessio Ursini <i>On the polysemy of Italian spatial prepositions</i>	349
Ugo Vignuzzi • Patrizia Bertini Malgarini <i>Bagnomaria nel Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria (VoSCIP)</i>	369
Miriam Voghera <i>Quando vaghezza e focus entrano in contatto: il caso di un attimo, anzi un attimino</i>	385

# Composti V+N e genere grammaticale in romeno

Michele Loporcaro

## Abstract

The paper addresses the long-standing issue of the number of values of the morphosyntactic category gender in Romanian, and argues in favour of a three-gender analysis. This is done capitalizing on one domain of empirical evidence, that of V+N compounds. These compound nouns select the kind of alternating gender agreement (masculine singular/feminine plural) which characterizes the neuter gender under three-gender analyses. The fact that these nouns do not show the inflections (notably, plural *-e* and *-uri*) of the productive noun inflection classes to which neuter nouns are otherwise assigned shows the productivity of the neuter (i.e., of the corresponding agreement class *per se*) and is hence used as an argument against two-gender analyses that deny the existence of the neuter gender and reduce the alternating agreement selected by what is labelled traditionally as neuter nouns to an automatic consequence of the inflectional morphology of the relevant nouns.

KEYWORDS: Grammatical gender • noun inflection • productivity • compounds

Grossmann (2012: 155s.), nel quadro di uno studio di riferimento sulla composizione nel romeno, ha attirato l'attenzione fra l'altro sulle formazioni recenti esemplificate in (1):

- (1) *împinge-tavă* 'ristorante self-service' (letter. 'spingi-vassoio'):  
sing. *un împinge-tavă* 'un.M ristorante self-service', plur. *două împinge-tavă* 'due.F ristoranti self-service'
- portchei* 'portachiavi' (*port-* < fr. *port(er)* 'portare'):  
sing. *un portchei* 'un.M portachiavi', plur. *două portchei* 'due.F portachiavi'
- parascântei* 'parascintille' (< fr. *para-* ← *parer* 'fermare, prevenire'):  
sing. *un parascântei* 'un.M parascintille', plur. *două parascântei* 'due.F parascintille'

Si tratta di composti esocentrici verbo-nominali, possibili in romeno contemporaneo benché la composizione V+N vi sia meno diffusa e pervasiva che non in altre lingue romanze quali l'italiano o il francese.

I composti in (1) dal punto di vista della flessione sono invariabili, non diversamente da ad es. it. *il/i parapioggia*, *il/i paraspruzzi*, mentre dal punto di vista morfosintattico selezionano accordo maschile al singolare (*un* in (1)) e femminile al plurale (*două*). Stante questo comportamento morfosintattico, essi vengono assegnati al terzo genere che la tradizione grammaticale romena individua, il neutro. Quest'ultimo, come si mostra in (2b), è appunto definito da un simile schema di accordo, tale da determinare un pieno sincretismo (coi nomi maschili al singolare e coi femminili al plurale) ma comunque da configurare, per i lessemi ad esso attribuiti, un comportamento *in globo* diverso da quello tanto dei maschili ((2a)) quanto dei femminili ((2c)) (comportamento esemplificato in (2) con l'accordo in genere e numero dell'articolo determinativo, enclitico in romeno, e dell'aggettivo di I classe *bun*):

	SINGOLARE	PLURALE
(2) a.	<i>pantof-ul e bun</i>	<i>pantofi-i sunt bun-i</i>
MASCHILE	‘la scarpa è buona’	‘le scarpe sono buone’
b.	<i>vin-ul e bun</i>	<i>vinuri-le sunt bun-e</i>
NEUTRO	‘il vino è buono’	‘i vini sono buoni’
c.	<i>băntur-a e bun-ă</i>	<i>bănturi-le sunt bun-e</i>
FEMMINILE	‘la bevanda è buona’	‘le bevande sono buone’

Se i generi grammaticali si definiscono come “classes of nouns reflected in the behavior of associated words” (così Corbett 1991: 1, citando Hockett 1958: 231; laddove il comportamento in questione è quello ai fini dell’accordo), è chiaro che i lessemi esemplificati con *vin* in (2b) costituiscono, appunto, una terza classe distinta da maschile e femminile, una classe di accordo tuttora produttiva perché a più d’una delle classi flessive del nome ad essa associate continuano oggi ad essere attribuiti nuovi lessemi, siano essi affluiti in romeno come prestiti (v. oltre in (3) e (7)) o si tratti invece di neoformazioni, come appunto i composti in (1), il cui comportamento sintattico è ivi esemplificato col test “uno/due”, usato popolarmente dai parlanti per determinare il genere.

Con la grammatica romena tradizionale – ad es. “În limba română substantivul are trei genuri” (Graur et al. 1963: 57); o ancora: “Substantivele românești se încadrează la trei genuri: **masculin** (dacă la singular se poate număra *un*, iar la plural *doi*), **feminin** (singular *o*, plural *două*) și **neutru** (singular *un*, plural *două*)” (Bejan 2001<sup>3</sup>: 34), dove si veda, appunto, la diagnostica “uno/due”, che in (1) si è applicata ai composti V+N – si schiera la maggior parte degli studi, recenti e meno, in linguistica romanza e generale che hanno toccato il tema. Pochi nomi, a titolo puramente esemplificativo, in (3a). Conta tuttavia numerosi sostenitori anche la posizione alternativa (alcuni nomi in (3b)), che nega l’esistenza del neutro e analizza il sistema del genere grammaticale in romeno come articolato su di un’opposizione binaria maschile ≠ femminile:<sup>1</sup>

- (3) a. il romeno ha tre generi: Graur (1928), Graur et al. (1963: 1.57), Bonfante (1964), (1977), Diaconescu (1964a-b), (1969), Jakobson (1971: 187–189), Windisch (1973: 202), Corbett (1991: 150–153), Chitoran (1992), Carstairs-McCarthy (1994: 750–752), Aikhenvald (2000: 45–46), Acquaviva (2008: 135–140), Livescu (2008: 2647), Kibort (2010: 73), Nedelcu (2013b), ecc.<sup>2</sup>
- b. il romeno ha due generi: Bazell (1952; 1953), Bujor (1955: 59), Hořejši (1957), Hall (1965), Vrabie (1989: 400), Kopecký (2005), Croitor & Giurgea (2009), Bateman & Polinsky (2010), Giurgea (2010), (2014), Maiden (2011: 701, n. 36; 2013; 2015a-b; 2016), Dinu et al. (2012).

Fra questi ultimi, in numerosi suoi lavori, Martin Maiden, secondo cui un terzo genere per il romeno non andrebbe postulato in quanto il comportamento morfosintattico dei neutri – anzi, ‘neutri’ fra virgolette (“[t]he term ‘neuter’ [...] is a superfluous misnomer for a set of nouns whose alternating masculine and feminine gender is a consequence of their morphology”, Maiden 2016: 102), secondo un uso non raro fra i sostenitori della tesi (3b)<sup>3</sup> – sarebbe, secondo Maiden (2015a: 6), affatto riducibile a fatti di morfologia (flessiva):

<sup>1</sup> Discorro altrove di questa posizione, che ha il difetto principale di considerar dirimente per la negazione dell’esistenza del neutro la mancanza di marche d’accordo sue specifiche, adottando così un’ottica “antisassuriana” e disconoscendo, implicitamente o esplicitamente, lo statuto di valori della categoria di genere a quelli che Hockett (1958: 230) definisce “generi selettivi”, Corbett (1991: 152) “generi del controllore”, Corbett (2011: 459s.) valori non autonomi del tratto di genere.

<sup>2</sup> Anche nel lavoro di Grossmann (2012: 156) da cui abbiamo preso l’avvio si parla di “neuter gender assignment” a proposito dei composti come *împinge-tavă*, e la tradizionale analisi a tre generi è presupposta anche nella recente panoramica sulla formazione delle parole in romeno di Grossmann (2016).

<sup>3</sup> V. ad es. *Pașă-zișe* ‘cosiddette’ [parole neutre] nel titolo di Hořejši (1957).

- (4) My position is that the nouns showing *genus alternans* [ossia i neutri–*M.L.*] are not a class defined by the agreement behaviour of associated words, but a class the agreement behaviour of whose associated words is dictated by inflexional morphology<sup>4</sup>. (Maiden 2015a: 6)

Nel rimandare ad altra sede una discussione più dettagliata di questa posizione, mi limito qui a tematizzarne l'intersezione col dato osservativo da cui abbiamo preso avvio: l'esistenza di composti come quelli in (1). Li menziona Maiden (2015a: §6.4), e con essi menziona i sostantivi come *mango*, *kiwi*, *cappuccino* o *tiramisu* – prestiti non adattati, affluiti di recente – che anch'essi selezionano accordo alternante, ovvero sono assegnati al genere neutro:

- (5) *un mango/kiwi/cappuccino/tiramisu* 'un.M mango/kiwi/cappuccino/tiramisù'  
*două mango/kiwi/cappuccino/tiramisu* 'due.F manghi/kiwi/cappuccini/tiramisù'

La mancata integrazione si traduce nell'assenza di morfologia flessiva, a differenza dei moltissimi prestiti integrati, designanti oggetti inanimati, affluiti durante l'intera storia del romeno e anch'essi assegnati al neutro:

- |     |    |                            |                 |   |
|-----|----|----------------------------|-----------------|---|
| (6) | a. | <i>praf, prafuri</i>       | 'polvere'       | < slavo <i>prachŭ</i>                               |
|     |    | <i>dulap, dulapuri</i>     | 'armadio'       | < turco <i>dolab</i>                                |
|     |    | <i>chimono, chimonouri</i> | 'kimono'        | < giapponese <i>kimono</i>                          |
|     |    | <i>cartel, carteluri</i>   | 'cartello/pool' | < francese <i>cartel</i>                            |
|     | b. | <i>folos, foloase</i>      | 'utilità'       | < greco bizantino ( <i>o</i> ) <i>phelós</i>        |
|     |    | <i>pahar, pahare</i>       | 'bicchiere'     | < ungherese <i>pohár</i> /serbo-croato <i>pehar</i> |
|     |    | <i>bilet, bilete</i>       | 'biglietto'     | < francese <i>billet</i>                            |
|     |    | <i>tramvai, tramvaie</i>   | 'tram'          | < francese < inglese <i>tramway</i>                 |

Maiden (2015a: 1) minimizza la rilevanza del comportamento sintattico – dal punto di vista dell'accordo – dei composti in (1) e dei prestiti non integrati in (5) per l'analisi della morfosintassi romena, sostenendo che tali dati mostrerebbero soltanto “that a ‘third gender’ may be ‘latent’ in Romanian, and how it might emerge one day”.

Pur venendo da uno dei massimi esperti di romeno oggi sulla scena, questa conclusione può esser contestata. Vi sono più modi per accertare la consistenza e la produttività di un genere grammaticale entro un dato sistema. Uno di questi, su cui ha attirato l'attenzione ad es. Gardani (2013), è l'essere associato a classi flessive produttive. Il che è senz'altro vero del neutro romeno, che (nelle due classi -Ø/-e e -Ø/-ur) ha accolto neologismi e prestiti per tutta la storia documentata del daco-romanzo (come sopra esemplificato in (6)) ed ancora oggi ne accoglie ((7a)), purché essi denotino entità inanimate (cf. Nedelcu 2013a: 256; 2013b: 276; beninteso, la condizione è necessaria ma non sufficiente, come mostra la doppia possibilità per il ‘mouse’ [= comando mobile del computer] in (7b))<sup>5</sup>:

<sup>4</sup> Osserva giustamente uno dei revisori anonimi che questo assunto “viola l'assioma della morphology-free syntax” (cf. ad es. Corbett 2006: 184; 2009, con riferimento a Zwicky 1996: 301). Casi di violazioni sono stati proposti e richiedono attento esame (v. Corbett 2009 per la confutazione di un esempio addotto per il serbo-croato e Loporcaro 2010: 167-171, 2015: 119-123 per esempi da alcuni dialetti calabresi settentrionali, sinora non rianalizzati altrimenti): quel che non pare legittimo è assumere tali deviazioni dalla norma generale senza di ciò dare esplicita motivazione e in presenza – come qui argomentato – di un'analisi alternativa che non postula alcuna violazione dell'assioma. Ma come detto subito di seguito a testo, in questa sede non si approfondiscono le ulteriori implicazioni delle contrapposte analisi del genere romeno (v. Loporcaro, in preparazione, §4.4.1).

<sup>5</sup> Perché si abbia l'opzione fra assegnazione al maschile o al neutro la voce di prestito deve terminare in consonante.

- (7) a. *walkman, -e, weekend, -uri*  
 b. *maus, mausuri* (N) o *maus, mauși* (M)

Gli esempi in (6)-(7) – in cui produttività di classe flessiva e produttività della classe di accordo (di genere) vanno a braccetto – sono compatibili con la posizione di Maiden, che osserva come il singolare (con uscita in consonante) sia comune ai neutri (già sopra esemplificati) ed ai maschili ((8a)), mentre i plurali in *-e* ed *-uri* si trovano, il primo frequentissimamente, il secondo in pochi lessemi, come plurali di nomi femminili ((8b-c)) ma non di nomi maschili:

- (8) a. *lup, -i* ‘lupo(M), -i’, *băiat, băieți* ‘ragazzo(M), -i’, *om, oameni* ‘uomo(M), uomini’  
 b. *capră, -e* ‘capra(F), -e’, *casă, -e* ‘casa(F), -e’, *fustă, -e* ‘gonna(F), -e’, *studentă, -e* ‘studentessa(F), -e’  
 c. *cerneală, cerneluri* ‘inchiostro(F), -i’, *brânză, brânzeturi* ‘formaggio(F), -i’

Così non è invece per i composti in (1) e i prestiti non integrati in (5): i parlanti li assegnano infatti a quello che solo l’analisi in (3a) può qualificare come genere neutro, e solo una tale assegnazione può render conto del loro comportamento morfosintattico, il quale invece in base all’analisi (3b) risulterebbe inspiegabile. È in particolare l’idea ((4)) che la morfologia flessiva permetta di spiegare esaurientemente l’accordo alternante dei neutri ad essere crucialmente smentita dai dati in (1) e (5). Benché infatti il romeno sia, indubbiamente, la lingua romanza che presenta il maggior tasso di predicibilità del genere grammaticale a partire dalla flessione del nome, gli invariabili esulano ovviamente da tali rapporti implicativi. Il romeno ha oggi infatti nomi privi di flessione sui quali purtuttavia i parlanti hanno intuizioni circa il genere cui vanno assegnati. Si consideri ad esempio il caso dell’onomatopea *bum*. Questa è registrata come tale nel Dizionario dell’Accademia (DEX 1998 s.v. e edizioni successive)<sup>6</sup>:

“**BUM** interj. Cuvânt care imită zgomotul produs de o detunătură de armă, de o lovitură înfundată sau de o cădere. – Onomatopee” [‘parola che imita il rumore prodotto da una detonazione di arma, da un botto sordo o da una caduta. – Onomatopea’].

Non sono rilevanti per noi i due sostantivi omofoni pure registrati dal DEX: “**BUM**<sup>1</sup> s.n. (Mar.) Ghiu. [< engl. *boom*]” [‘**bum**<sup>1</sup> s.n. albero della nave, dall’ingl. *boom*] e “**BUM**<sup>2</sup> s.n. v. **boom**”, variante grafica adattata di “**BOOM**, *boomuri*, s.n. Denumire dată perioadei de avânt economic” ecc. [‘denominazione attribuita a un periodo di progresso economico’ ecc.]. Rilevante invece il fatto che la categorizzazione in termini di parte del discorso per il primo *bum* che abbiamo citato sia solo “interiezione”<sup>7</sup>. Benché l’origine onomatopeica sia palese, questa caratterizzazione non pare per il romeno odierno esauriente, in quanto *bum* sembra aver sviluppato almeno per alcuni parlanti uno stabile uso sostantivale: dunque, non solo ‘parola che imita il rumore prodotto da una detonazione’ bensì anche ‘detonazione, botto, esplosione’ *tout court*. Come tale, può essere assoggettata a flessione. Circa quest’ultima, così come circa l’accordo di genere richiesto da *bum* in quest’uso sostantivale, i singoli parlanti hanno intuizioni nette, benché tra loro divergenti:

- (9) a. *am auzît un bum puternic* ‘ho sentito un.M forte botto’  
 b. *am auzît două bumuri puternice* ‘ho sentito due.F forti botti’  
 c. *am auzît doi bum puternici* ‘ho sentito due.M forti botti’

Come già detto a proposito di (7b), i parlanti oscillano nell’assegnazione del genere a nomi uscenti in consonante designanti oggetto inanimato (o entità astratta), il che emerge anche in questo caso. Alcuni integrano *bum*, pluralizzandolo in *bumuri* ((9b)) e così annettendolo alla classe flessiva vista in (6a), tuttora produttiva e implicante accordo alternante (*două bumuri*). Un tale comportamento è compatibile con l’assunto di Maiden in (4). Con esso incompatibile è invece il comportamento degli altri parlanti

<sup>6</sup> Consultabili comparativamente in rete: <https://dexonline.ro/definitie/bum> (accesso il 9.9.2016).

<sup>7</sup> All’idea che *bum* sia una non-parola nel romeno contemporaneo aderisce Corbett (2006: 149).

che assegnano *bum* al maschile ((9c)), come mostra l'accordo, lasciandolo formalmente invariato al plurale: *doi bum*. Un parlante che dica dunque da un lato *doi bum* ((9c)) e dall'altro *două portchei* 'due.F portachiavi' ((1)), compiendo scelte diverse nelle quali non vi è alcuna morfologia flessiva affissale a guidarlo, deve possedere regole interiorizzate di assegnazione del genere grammaticale le quali non possono che contemplare anche il neutro, accanto al maschile e al femminile, come valore della categoria morfosintattica in questione.

### Ringraziamenti

Ringrazio Maria Grossmann (consultata, ovviamente, senza specificar lo scopo delle domande), Maria Iliescu, Dumitru Kihai e alcuni altri amici romenofoni che mi hanno aiutato coi loro giudizi di accettabilità, nonché due giudici anonimi per le osservazioni ad una prima versione dello scritto.

### Riferimenti bibliografici

- Acquaviva, Paolo. 2008. *Lexical Plurals*. Oxford: Oxford University Press.
- Aikhenvald, Alexandra. 2000. *Classifiers: A Typology of Noun Categorization Devices*. Oxford: OUP.
- Bateman, Nicoleta & Polinsky, Maria. 2010. Romanian as a two-gender language. In Gerdt, Donna & Moore, John & Polinsky, Maria (eds.), *Festschrift for David Perlmutter*. 41–77. Cambridge, MA: MIT Press.
- Bazell, Charles E. 1952. Has Rumanian a third gender? *Cabiers Sextil Pușcariu* 1. 77–85.
- Bazell, Charles E. 1953. The Rumanian neuter: A rejoinder. *Cabiers Sextil Pușcariu* 2(1). 52–56.
- Bejan, Dumitru. 2001. *Gramatica limbii române. Compendiu*. 3<sup>a</sup> ed. Cluj: Editura Echinox.
- Bonfante, Giuliano. 1964. Il neutro italiano, romeno, e albanese. *Acta Philologica* [Societas Academica Dacoromana] 3. 24–37 [anche in Bonfante 1973: 173–187].
- Bonfante, Giuliano. 1973. *Studii Romeni*. Roma: Società Accademica Romana.
- Bonfante, Giuliano. 1977. Ancora il neutro italiano e romeno. *L'Italia dialettale* 40. 287–292.
- Bujor, Ion Ionescu. 1955. Genul substantivelur în limba română. *Limba română* 4(6). 51–64.
- Carstairs-McCarthy, Andrew. 1994. Inflection classes, gender, and the principle of contrast. *Language* 70. 737–88.
- Chitoran, Ioana. 1992. Les Langues Romanes: Deux ou trois genres? (Le cas du roumain). *Les langues néo-latines* 4. 71–82.
- Corbett, Greville G. 1991. *Gender*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbett, Greville G. 2006. *Agreement*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbett, Greville G. 2009. *Morphology-free syntax: two potential counter-examples from Serbo-Croat*. In Franks, Steven, Chidambaram, Vrinda & Joseph, Brian (eds.), *A linguist's linguist: Studies in South Slavic linguistics in honor of E. Wayles Browne*, 149–166. Bloomington, IN: Slavica.
- Corbett, Greville G. 2011. The penumbra of morphosyntactic feature systems. *Morphology* 21. 445–480 [special issue ed. by Jonathan Bobaljik, Uli Sauerland, & Andrew Nevins, *Markedness and Underspecification in the Morphology and Semantics of Agreement*].
- Croitor, Blanca & Giurgea, Ion. 2009. On the so called Romanian “neuter”. *Bucharest Working Papers in Linguistics* 11(2). 21–39.
- DEX = Academia Română, Institutul de Lingvistică “Iorgu Iordan”. *Dicționarul explicativ al limbii române. Ediția a II-a*. București: Univers Enciclopedic 1998.
- Diaconescu, Paula. 1964a. Le nombre et le genre du substantif roumain (analyse contextuelle). *Revue roumaine de linguistique* 9. 171–193.
- Diaconescu, Paula. 1964b. Numărul și genul substantivului românesc (analiză contextuală). *Studii și cercetări lingvistice* 15. 295–316.
- Diaconescu, Paula. 1969. Sintagmatic și paradigmatic în structura genului din limba română. *Studii și cercetări lingvistice* 20. 23–40.
- Dinu, Liviu P. & Niculae, Vlad & Șulea, Maria. 2012. Dealing with the grey sheep of the Romanian gender system, the neuter. *Proceedings of COLING 2012: Demonstration Papers*, Mumbai, December 2012. 119–124.
- Gardani, Francesco. 2013. *Dynamics of morphological productivity: The evolution of noun classes from Latin to Italian*. Leiden/Boston: Brill.
- Giurgea, Ion. 2010. Romanian genderless pronouns and parasitic gaps. In Colina, Sonia & Olarrea, Antxon & Carvalho, Ana Maria (eds.), *Romance linguistics 2009*. Selected papers from the 39th LSRL, 231–248. Amsterdam – Philadelphia: Benjamins.

- Giurgea, Ion. 2014. Possible syntactic implementations of the controller vs. target gender distinction: the view from ambigenetics. *Language Sciences* 43(1). 47–61.
- Graur, Alexander. 1928. Les substantifs neutres en roumain. *Romania* 26. 249–260.
- Graur, Alexandru, Mioara, Avram & Vasiliu, Laura. 1963. *Gramatica limbii române*. Ediția a II-a. (1<sup>a</sup> ed. 1954). 2 voll. București: Editura Academiei Republicii Populare Romîne.
- Grossmann, Maria. 2012. Romanian compounds. *Probus* 24. 147–174.
- Grossmann, Maria. 2016. *Romanian*. In Müller, Peter O. & Ohnheiser, Ingeborg & Olsen, Susan & Rainer, Franz (eds.), *Word-Formation. An International Handbook of the Languages of Europe*, vol. IV, 2731–2751. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Hall, Robert. 1965. The “neuter” in Romance: A pseudo-problem. *Word* 21. 421–427.
- Hockett, Charles F. 1958. *A Course in Modern Linguistics*. New York: Macmillan.
- Hořejší, Vladimír. 1957. Problema substantivelor așa-zise neutre în limba română în lumina legăturilor cu alte limbi. *Studii și cercetări lingvistice* 8. 425–426.
- Jakobson, Roman. 1971. On the Rumanian neuter. In Jakobson, Roman, *Selected Writings. II. World and language*, 187–189. The Hague: Mouton.
- Kibort, Anna. 2010. Towards a typology of grammatical features. In Kibort, Anna & Corbett, Greville G. (eds.), *Features. Perspectives on a key notion in linguistics*, 64–106. Oxford: Oxford University Press.
- Kopecký, Peter. 2005. Je čiastocná obsahová a formálna analógia medzi rumunským špecifickým neutrom a slovenskými rodmi len náhodna? *Jazykovedný časopis* 56. 13–29.
- Livescu, Maria. 2008. Histoire interne du roumain: morphosyntaxe et syntaxe / Interne Sprachgeschichte des Rumänischen: Morphosyntax und Syntax. In Ernst, Gerhard & Gleßgen, Martin-Dietrich & Schmitt, Christian & Schweickard, Wolfgang (eds.), *Romanische Sprachgeschichte / Histoire linguistique de la Romania. 3. Teilband*, 2646–2692. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Loporcaro, Michele. 2010. *Variation and change in morphology and syntax. Romance object agreement*. In Rainer, Franz & Dressler, Wolfgang U. & Kastovsky, Dieter & Luschützky, Hans Christian (eds.), *Variation and Change in Morphology*. Selected papers from the 13th International Morphology Meeting, Vienna, February 2008, 149–175. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Loporcaro, Michele. 2015. The impact of morphology on change in agreement systems. In Fleischer, Jürg & Rieken, Elisabeth & Widmer, Paul (eds.), *Agreement from a diachronic perspective*, 104–126. Berlin: de Gruyter.
- Loporcaro, Michele. In preparation. *Gender from Latin to Romance: history, geography, typology*. Oxford: Oxford University Press.
- Maiden, Martin. 2011. Morphological persistence. In Maiden, Martin & Smith, John Charles & Ledgeway, Adam (eds.), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. 1: *Structures*, 155–215. Cambridge: Cambridge University Press.
- Maiden, Martin. 2013. *On the rise of genus alternans. Evidence from Romance languages*. Comunicazione alla International Conference on Historical Linguistics, Oslo.
- Maiden, Martin. 2015a. *The Romanian Alternating Gender in Diachrony and Synchrony*. Ms. University of Oxford. In stampa in: *Folia linguistica historica* 51 (2017).
- Maiden, Martin. 2015b. *Tiramisù and the history of the Romanian ‘neuter’*. Conferenza alla 22<sup>a</sup> International Conference on Historical Linguistics. Napoli.
- Maiden, Martin. 2016. *Romanian, Istro-Romanian, Megleno-Romanian, and Aromanian*. In Ledgeway, Adam & Maiden, Martin (eds.), *The Oxford guide to the Romance languages*, 91–125. Oxford: Oxford University Press.
- Nedelcu, Isabela. 2013a. *Inflectional classes*. In Pană Dindelegan (ed.), 273–278.
- Nedelcu, Isabela. 2013b. *Three genders: masculine, feminine, and neuter*. In Pană Dindelegan (ed.), 255–258.
- Pană Dindelegan, Gabriela (ed.). 2013. *The grammar of Romanian*. Oxford: Oxford University Press.
- Vrabie, Emil. 1989. On the distribution of the neuter plural endings in modern standard Romanian (MSR). *The Slavic and East European Journal* 33. 400–410.
- Windisch, Rudolf. 1973. *Genusprobleme im Romanischen. Das Neutrum im Rumänischen*. Tübingen: Fotodruck Präzis.
- Zwicky, Arnold M. 1996. *Syntax and phonology*. In Brown, Keith & Miller, Jim (eds.), *Concise Encyclopedia of Syntactic Theories*, 300–305. Oxford: Elsevier.